

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

questo governo di centrodestra sta mettendo in cantiere interventi liberticidi senza scatenare rivolte di massa.

MINO PARADISI

Quel «contingende» di La Russa

I poveri eritrei che sono morti nel Mediterraneo può darsi che qualcuno sia stato figlio o nipote di quegli ascari che combatterono e fianco delle truppe fasciste per fare l'impero etiopico. Oggi da parte dei partiti di governo fanno la scarica barile con Malta. certo è vergognoso perché prima di tutto si dichiarano cattolici, (senza conoscere i comandamenti) secondo perché in quel calderone del Pdl e Lega ci sono molte scorie fasciste ed hanno la mente corta a secondo delle proprie convenienze. Certo quando abbiamo un ministro delle forze armate che non sa parlare nemmeno l'italiano dove vogliamo andare. Credo che anche lui sarà d'accordo per i dialetti da insegnare nelle scuole così con il suo «Contingende in Afghanistan» potrà salvarsi la faccia.

FELICETTA CORREANI

L'Unità non lascia indifferenti

Leggo da sempre questo nostro giornale. Capita spesso, che, quando lo compero, ricevo dei commenti da "partigiani" che si riconoscono e mi riconoscono; o commenti sfottenti da chi prova rabbia ingiustificata. Antonio Gramsci (suo fondatore) può essere contento questo giornale non lascia indifferenti!! Ricordo il suo motto "Odio gli indifferenti" oggi più attuale di sempre. Grazie grande.

EDMONDO

Bassezze umane

Non bisogna concedere nessun credito a questo governo di centrodestra che usa tutte le peggiori bassezze umane per dimostrare il consenso.

VALENTINA DI SANTE

Superenalotto, perché penso male?

Perché sono così sospettosa? Perché penso che la vincita del superenalotto non la ritirerà nessuno e andrà allo stato?

GLI ANGELI PRECARI E INVISIBILI DELLA SALUTE

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono quelli incaricati di far progredire cure e medicine per la nostra salute, ovvero la ricerca scientifica dentro il servizio sanitario nazionale. Lavorano in strutture importanti come l'Istituto dei tumori di Milano e l'Istituto Gaslini di Genova. Ovverosia i diciotto IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico). Sono in gran parte precari e hanno dato vita ad un sito: www.precariirccs.org. Rappresentano duemilacinquecento ricercatori senza posto fisso e con stipendi non oltre i due mila euro. Hanno mandato, via Internet, una missiva a Renato Brunetta

Il ministro che ha contato i precari pubblici sostenendo che in definitiva sono pochissimi ma dimenticandosi, per esempio, proprio di loro. Un censimento, hanno scritto, che ha escluso i lavoratori con contratti Co.Co.Co. e a progetto, le borse di studio, le notule, le partite IVA, i contratti di somministrazione.

Così un grande numero di lavoratori sono cancellati e allontanati dai percorsi di stabilizzazione-assunzione. Senza tener conto del merito e della «quotidiana dimostrazione di saper fare il proprio lavoro».

Nel sito dell'IRCCS compare anche una testimonianza pubblicata da «Il Sole-24 ore» firmata da Luca Roz. Lavora all'Unità di citogenetica e citogenetica molecolare, dipartimento di oncologia sperimentale presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Racconta una lunga e brillante carriera professionale. Ha trentanove anni ed è rimasto precario. Parla della fuga dei cervelli ma quella che ha visto troppe volte è un'altra fuga: «quella di cui nessuno parla, la fuga verso altri mestieri, rinunciando alla propria passione e privando la ricerca del proprio talento, per poter aver un po' più di sicurezza...»

Non è facile convincere una banca a erogarti un mutuo con la busta paga su cui c'è scritto: borsista. Lui non si lamenta per quel che ha avuto. E conclude: «Adesso ho 39 anni, sono sposato e ho due figlie stupende. Sono sempre precario, ma sempre appassionato del mio lavoro in cui credo. Oggi va bene, e domani?».

Davvero viviamo in tempi incerti. Persino per gli scienziati e non solo per metalmeccanici ed edili. Eppure queste non sono problemi importanti per i nostri governanti tutti intenti a discutere su come cambiare la bandiera italiana o l'inno o altre sciocchezze del genere. ❖

I PUNTI VARIABILI DELLA XENOFOBIA

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Caccia grossa allo straniero, Bossi ha quasi ragione. Gli emigranti italiani hanno attraversato mare e frontiere per lavorare; solo lavorare. Non tutti, purtroppo. Quando i frontalieri lombardi sudavano in Svizzera venivano chiamati «cinghei», cinque soldi. Per qualche soldo i padroni di casa li raccontavano disposti ad avventure proibite, spalloni di qualsiasi cosa mentre gli italiani mediterranei dei cantieri di Zurigo venivano incolpati di peccati immaginari: ossessionavano le nipoti di Guglielmo Tell, bevevano, gridavano, rubavano. Forse qualcuno allungava le mani. Qualcuno, fra mille perbene. Capitalizzando i malumori, il dottor Schwarzenbach per poco non vince il referendum e li rimanda a casa. E il rotondo leader della Lega svizzera ticinese scuoteva la testa appena parlava di Bossi e Maroni: «le loro idee possono essere giuste, ma di là dal confine c'è l'Italia ladrona, sporca e chiacchierona. Insomma non mi fido». Nord e Sud punti di riferimento variabili: la bussola delle convenienze li sistema dove conviene. La maggior parte degli emigranti sbarcati negli Usa voleva solo lavorare ed ha sgobbato, ancora una volta non sempre e non tutti. Mario Cuomo era governatore di New York quando gli ho chiesto come mai resisteva al plebiscito che lo voleva candidarlo alla Casa Bianca. «Ti faccio vedere una cosa». Un negozio di frutta dove il padre e la madre sbarcavano il lunario: «Era la zona di Vito Genovese, boss nell'America depressa anni trenta. Genovese dava una mano, prestava soldi. I miei lo adoravano. Passava a salutare ed era una festa. Posso correre alla presidenza venendo da una famiglia innocente che ha un passato così?». Canal Street, New York, nel salone di Vincent Gigante, condannato da Cosa Nostra a non uscire mai di casa per aver sparato a Frank Costello, osservavo la madre di Vincent mentre lavorava ai ferri sotto un quadro della madonna di Pompei. Dava ordini al figlio destinato ad un futuro di padrino dei padrini sgridandolo perché non ci serviva il caffè con latte caldo. «Cint, comportati come si deve». Sono state necessarie altre due generazioni, prima che un nome italiano fosse considerato senza peccato. Una volta ho incontrato Frank Serpico, poliziotto che aveva denunciato tenenti e capitani, italiani come lui ma corrotti e corruttori. Un Serpico ancora sconosciuto, anni prima del libro e del film con Al Pacino. Scuoteva la testa: «Com'è difficile liberarci dei delitti di pochi». Non sospettava che proprio la sua onestà stava per cambiare la luce nella quale erano immersi milioni di figli di emigranti. Quanto tempo deve passare prima che Scharzewnbach-Maroni e Bossi gabelliere regionale distinguano le persone per ciò che sono, nel bene e nel male, senza la debolezza di chi ha il sangue stanco e difende il suo niente razzista gridando per confondere l'ignoranza di poveri elettori? mchierici2@libero.it